

Il Consiglio di Stato

Signor
Francesco Maggi e cofirmatari
per il Gruppo Verdi
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 7 dicembre 2016 n. 196.16

Etichettatura energetica: l'obiettivo del PEC si allontana sempre più. Il Consiglio di Stato ha una strategia per invertire la rotta?

Signor deputato,

nel merito delle questioni da lei poste, formuliamo qui di seguito le nostre considerazioni.

1. Il Consiglio di Stato, sulla base dell'evoluzione dell'etichettatura energetica nel periodo 2013-2015, ha una strategia per conseguire l'obiettivo del PEC: fornitura del 90% di energia certificata da fonte rinnovabile da parte di AET? Con particolare attenzione al mercato interno (distributrici ticinesi e grandi consumatori).

Il CdS sta perseguendo il raggiungimento del citato obiettivo del PEC attraverso il dialogo con le aziende distributrici, portato avanti nell'ambito della tavola rotonda per la "Riorganizzazione del settore elettrico ticinese" (RIELTI).

In questo senso sono da evidenziare le recenti iniziative promosse dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e AET atte ad aumentare la quota di produzione aziendale fornita ai distributori locali: proprio a seguito delle discussioni intraprese a seguito del progetto "RIELTI", AET ha sviluppato il nuovo prodotto "AET Blu", incentrato sulla propria produzione idroelettrica (compresa quella delle partecipate idroelettriche del Cantone). Salvo un paio di eccezioni, questo prodotto è stato sottoscritto dai distributori, che nei prossimi anni saranno forniti con produzione idroelettrica locale in volumi superiori al recente passato: di riflesso migliorerà anche l'etichettatura dei distributori interessati, almeno per quanto concerne il consumo dei clienti vincolati.

Si rileva che, in ogni caso, le scelte di AET fanno riferimento al PEC e alla "nuova LAET", che costituiscono i documenti essenziali sui quali si basa la strategia aziendale AET (attualmente in fase di aggiornamento).

A titolo complementare si aggiungono le seguenti considerazioni, in parte già contenute nel testo dell'interrogazione. La qualità della fornitura elettrica rientra di fatto nella sfera decisionale del cliente finale: per quanto concerne i clienti sul libero mercato ("grossi consumatori") la scelta è normalmente influenzata da parametri economici, ciò che spinge il cliente ad orientarsi su una fornitura di "energia grigia".

Al contrario, per quanto concerne i clienti vincolati (p.es. le economie domestiche), la scelta è adottata dal distributore regionale: quest'ultimo decide il mix energetico da proporre ai propri clienti. In tal caso le ponderazioni di tipo economico spettano al distributore regionale: dalle sue decisioni dipendono le tariffe da applicare ai suoi clienti, rispettivamente i margini di utile e i risultati aziendali che intende conseguire. Il fatto che quasi tutti i distributori abbiano sottoscritto una parte dell'approvvigionamento futuro con "AET Blu" è da ritenersi un risultato molto positivo:

da un lato per il raggiungimento degli obiettivi del PEC dall'altro per AET stessa, per la quale si tratta di una scelta "win-win", in quanto le arrecherà vantaggi sul breve termine ma che sul medio-lungo termine porterà innegabili vantaggi pure al distributore ed ai suoi clienti.

2. Il Consiglio di Stato condivide la necessità di estendere l'obiettivo del PEC (90% di energia certificata da fonti rinnovabili) anche alle distributrici, limitatamente al mercato vincolato?

A titolo di premessa si ricorda che con il Messaggio n. 6344 del 20.4.2010 il Consiglio di Stato aveva sottoposto al Gran Consiglio una modifica della legge cantonale sull'energia (LCEn), con la quale si introduceva il carattere vincolante del PEC per gli enti pubblici e di conseguenza pure per le Aziende distributrici.

A seguito delle discussioni intercorse tra il legislativo e il Consiglio di Stato, tale vincolo era stato tolto appunto per non condizionare l'attività delle aziende.

Pertanto al momento non vi sono le basi giuridiche per imporre degli obblighi alle aziende di distribuzione e ai consumatori finali per l'approvvigionamento con energia elettrica da fonte rinnovabile.

Ritenuta la volontà del legislativo di non introdurre obblighi (vedi Rapporto della Commissione speciale energia sul Messaggio n. 6344 del 16.11.2010), il CdS ha optato per un impegno nell'indirizzare le scelte, sia a livello cantonale che a livello federale, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del PEC: da una parte attraverso, come detto in risposta alla domanda 1, azioni concertate e condivise (contratti d'acquisto AET Blu), dall'altra attraverso proposte di modifiche legislative a livello federale.

In questo senso, la tavola rotonda RIELTI ha contribuito a rafforzare la collaborazione tra i vari attori del settore elettrico, con l'obiettivo di valorizzare, nel lungo termine, la produzione ticinese, mantenendo in Ticino il valore aggiunto. Il rafforzamento della forza idrica cantonale, ricordo, rappresenta un pilastro fondamentale, non solo della politica cantonale con il Piano energetico Cantonale (PEC), ma anche della politica energetico-climatica federale con la Strategia energetica 2050 (SE2050).

Inoltre l'importanza del settore idroelettrico è noto anche a livello nazionale, ciò che ha portato all'approvazione di un incentivo, cosiddetto premio di mercato, per i produttori di energia idroelettrica con costi superiori a quelli di mercato. Questo incentivo sarà applicato solo dopo la messa in vigore del primo pacchetto di misure della SE 2050 approvata dal popolo lo scorso 21 maggio 2017. A livello federale e nell'ambito della strategia delle reti elettriche, si stanno discutendo altre misure di sostegno alle energie rinnovabili. Poiché la precaria redditività delle forze idriche richiede interventi tempestivi, la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (RKGK) ha cercato con dei partner delle soluzioni a sostegno della forza idrica.

In concreto è stato proposto alla Commissione energia del Consiglio nazionale di introdurre, tramite la modifica dell'attuale articolo 6 della LAEI (Legge sull'approvvigionamento elettrico), l'obbligo per il gestore di rete di approvvigionare il consumatore finale con servizio universale con energia prodotta da impianti idroelettrici svizzeri. Questa proposta, che avrebbe imposto alle aziende di approvvigionarsi con una parte di energia idroelettrica svizzera certificata, non è però stata approvata dal Consiglio Nazionale che, nella seduta del 30 maggio, ha deciso di scorporare, pur riconoscendolo, il sostegno all'energia idroelettrica dalla Strategia reti elettriche, così da analizzare a fondo anche le conseguenze finanziarie per i consumatori.

Parallelamente la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini si sta adoperando per portare avanti a livello nazionale le discussioni in merito al futuro modello conforme al mercato - il cosiddetto nuovo Marktdesign - che sostituirà, a partire dal sesto anno dopo l'entrata in vigore del primo pacchetto di misure, l'attuale sistema di remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). Temi energetici con importanti risvolti per la nostra economia e per le finanze degli enti pubblici.

- 3. Tenuto conto del caso AIM, non sarebbe opportuno rivedere l'obiettivo del 90% di energia certificata da fonte rinnovabile aggiungendo anche la condizione 'e locale'? Con le riversioni AET disporrà di una grande disponibilità di energia certificata rinnovabile e locale.**

L'ipotesi sollevata dagli interroganti risulta a prima vista interessante, ma potrebbe portare a situazioni controproducenti.

In effetti le future riversioni permetteranno ad AET di disporre di considerevoli volumi di energia certificata rinnovabile e locale: è però impossibile sapere oggi se la medesima energia sarà o meno concorrenziale per rapporto al mercato, rispettivamente quale sarà il ruolo dell'energia idroelettrica fra 10-20 anni, in un contesto completamente diverso dall'attuale, nel quale si possono ipotizzare maggiori quote di energia proveniente dal "nuovo rinnovabile" (energia stocastica; con produzione decentralizzata e con batterie d'accumulazione), rispettivamente minori quote di energia fossile o nucleare. In una simile situazione la funzione di accumulazione dei bacini idroelettrici potrebbe essere rivalutata (sia dal mercato, come pure da decisioni politiche) ed avere un raggio d'azione che oltrepassa il mercato regionale (livello nazionale o internazionale).

Pertanto la possibilità di valorizzare opportunamente con l'idroelettrico ticinese fuori dai confini regionali sarebbe vanificata dal vincolo di utilizzo locale con conseguenze negative per AET e per il Cantone.

- 4. Il Consiglio di Stato condivide e intende mettere in atto le proposte contenute in questa interrogazione per stimolare i grandi consumatori a investire nell'efficienza energetica e impegnarsi nell'acquisto di energia certificata rinnovabile di origine locale?**

L'esito della votazione popolare svolta lo scorso 21 maggio sulla Legge federale sull'energia, e di riflesso sul primo pacchetto di misure della "Strategia energetica 2050", ha confermato in modo chiaro l'obiettivo di tendere verso una maggiore copertura del fabbisogno di energia elettrica facendo capo a fonti rinnovabili. Al di là di questo orientamento, è chiaro che le modalità di raggiungimento di questo obiettivo dipendono da diversi fattori, in primis è tuttavia il singolo consumatore che può dare un contributo fondamentale alla svolta energetica tramite anche un cambiamento delle proprie abitudini. Le modifiche legislative devono di principio avvenire a livello nazionale altrimenti creeremmo, come del resto evidenziato anche nel testo dell'interrogazione, delle armi a doppio taglio per il settore idroelettrico ed elettrico ticinese. Per questo si è proceduto con delle proposte a sostegno del rinnovabile indigeno formulate dalla RKGK ed indicate alla precedente risposta alla domanda no.2. Implementare misure specifiche solo per il nostro Cantone potrebbe portare ad un'ulteriore distorsione del mercato parzialmente aperto a sfavore della nostra produzione rinnovabile cantonale. Per quanto riguarda gli aspetti fiscali si rammenta che a livello federale dal 2014 è stata introdotta la possibilità di dedurre fiscalmente gli investimenti destinati al risparmio di energia e alla protezione dell'ambiente.

- 5. Quali altre possibilità intravede il Consiglio di Stato per valorizzare l'energia rinnovabile prodotta in Ticino?**

Si rimanda alle risposte alle domande 1 e 2.

A livello federale si stanno approfondendo diversi modelli di mercato allo scopo di correggere l'attuale situazione, particolarmente penalizzante per il settore idroelettrico. In particolare è in discussione la modifica dell'art. 6 cpv. 1 della Legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI), che attualmente cita:

Obbligo di fornitura e impostazione tariffa/e per i consumatori fissi finali

I gestori delle reti di distribuzione prendono i provvedimenti necessari affinché, nel loro comprensorio, possano fornire in ogni momento ai consumatori fissi finali e ai consumatori finali

che rinunciano all'accesso alla rete la quantità desiderata di energia elettrica, della qualità necessaria e a tariffe adeguate.

Fra i modelli in discussione si ipotizza anche un obbligo di fornitura del cliente finale con una quota di energia idroelettrica. DFE e AET seguono con attenzione l'evoluzione di queste discussioni e trattative, grazie alla presenza di propri rappresentanti nella Conferenza dei governi dei Cantoni alpini, in associazioni di categoria e in commissioni federali.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 6 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio dell'energia (sandro.pitozzi@ti.ch)